



corruzione, a favore di uno strumento più «immediato», tanto da far pensare anche a un possibile decreto - la sfida adesso è trovare velocemente una quadra con le altre forze politiche. Per questo Bersani ha già formalizzato la sua proposta per una iniziativa parlamentare.

IL DOCUMENTO

«I fatti gravissimi evidenziati dalle recenti inchieste giudiziarie rendono ormai improrogabile cambiare le normative», ha scritto il leader del Pd ad Alfano e Casini, sottolineando i punti che ritiene essenziali. Oltre all'obbligo di sottoporre i bilanci dei partiti alla verifica di società di revisione esterne e l'introduzione dei controlli della Corte dei Conti, i democratici vorrebbero introdurre l'obbligo di pubblicazione dei conti sui siti internet dei partiti stessi e sul sito istituzionale della Camera dei Deputati. Da prevedere poi la riduzione a 5mila euro della soglia oltre la quale è obbligatoria la dichiarazione congiunta per le erogazioni liberali ai partiti e infine sanzioni più dure. E Casini e Alfano («con me sfonda una porta aperta») gli dicono subito di sì. ❖

IL CASO

Unipol-Bnl, i giudici: Berlusconi non deve essere prosciolto

Il processo sul caso Unipol-Bnl andrà avanti a Milano e Silvio Berlusconi non deve essere prosciolto dall'accusa di rivelazione di segreto d'ufficio in concorso con il fratello Paolo, per aver pubblicato su «Il Giornale» l'intercettazione in cui Piero Fassino chiedeva a Giovanni Consorte: «Allora abbiamo una banca».

Lo hanno deciso i giudici della quarta sezione penale di Milano, che ieri hanno respinto un'eccezione sollevata dai difensori dell'ex premier, Nicolò Ghedini e Piero Longo, secondo cui il capo d'imputazione era indeterminato e per questo Silvio Berlusconi andava prosciolto.

La prossima udienza sarà il 19 aprile. Il collegio presieduto da Oscar Magi, inoltre, ha ritenuto competente per questo processo il tribunale di Milano, mentre i legali dell'ex premier avevano eccepito che il procedimento dovesse passare a Monza. Questo perché fu ad Arcore che il 24 dicembre del 2005 ai fratelli Berlusconi fu consegnato il file audio con l'intercettazione fatta nell'ambito dell'inchiesta sulla tentata scalata di Unipol a Bnl. Nella prima udienza dopo l'unificazione dei due procedimenti a carico di Silvio e Paolo Berlusconi, i giudici hanno anche rigettato tutte le altre eccezioni della difesa.

Intervista a Antonio Misiani

«Bilanci certificati e azzeramento dei fondi a chi sgarra»

Il tesoriere Pd: «La legge si può fare in pochi giorni. Mettiamo le finanze dei partiti sotto il controllo della Corte dei Conti e stabiliamo sanzioni certe»

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

Una legge, da fare in pochi giorni, che obblighi i partiti a certificare i bilanci e a metterli su internet e che preveda che a chi sgarra siano azzerati i finanziamenti. E la proposta che il tesoriere del Pd, il deputato Antonio Misiani, avanza a nome del proprio partito per non far travolgere tutta la politica dagli scandali sull'uso dei rimborsi elettorali. Un moto anche d'orgoglio per chi si sente coperto di «vergogna» per colpe altrui.

Prima Lusi e ora lo scandalo Lega e Bersito. Per i tesoriere dei partiti è un brutto periodo.

«È un periodo terribile per i tesoriere, ma soprattutto per i partiti. La fiducia dei cittadini è in caduta libera e questi scandali rischiano di azzerare il rapporto fra opinione pubblica e politica. Bisogna reagire rapidamente».

Troppi soldi e senza alcun legame con le spese effettivamente sostenute, o no?

«Erano troppi...»

Perché usa il passato?

«Perché i rimborsi sono stati drasticamente tagliati: erano 289 milioni nel 2010, scesi a 189 nel 2011 e destinati a ridursi fino a 143 milioni nei prossimi anni».

Comunque, quelli di prima erano troppi e sono stati usati male?

«Sì, erano troppi e sono finiti in mano a partiti in via di chiusura o partiti personali con leader circondati da cerchi stretti più o meno magici, ma senza congressi e senza una vera vita democratica interna».

Ne avevano così tanti che si mettevano anche a fare investimenti.

«Oggi le regole sono eccessivamente elastiche, non ci sono vincoli particolari sulla destinazione di queste risorse. Quindi paradossalmente acquisti



Foto Ansa

Il modello carismatico
«I finanziamenti sono finiti a leader circondati da cerchi stretti, più o meno magici, senza il controllo di organismi democratici»

o operazioni che esulano dalla stretta attività politica sono perfettamente leciti. Non è lecita l'appropriazione indebita. Serve una nuova legge che stabilisca che le risorse si possono usare per l'attività politica e basta».

Manca la trasparenza. È dovuto intervenire anche il Capo dello Stato.

«Un intervento puntuale, preciso e assolutamente opportuno, perché siamo in una condizione difficilissima dalla quale dobbiamo uscire con uno scatto di reni da parte della politica e dei partiti».

Come?

«Le proposte in Parlamento ci sono, ma ora bisogna accelerare. Come Pd proponiamo una legge di pochi articoli che scioglia i nodi cruciali sulla parte finanziaria dell'attività dei partiti, che si può fare subito, lasciando il resto - dalla personalità giuridica agli statuti - alla discussione sull'attuazio-

ne dell'articolo 49 della Costituzione. All'opinione pubblica dobbiamo dire: oggi si cambia».

Un decreto del governo come suggerisce il direttore del Corriere della sera?

«L'importante è il risultato. Io penso che la strada maestra sia un'iniziativa parlamentare. Una legge ad hoc si può fare in pochi giorni, se c'è la volontà politica».

E cosa dovrebbe prevedere?

«Controlli, trasparenza, sanzioni. L'obbligo di sottoporre i bilanci dei partiti alla Corte dei Conti e la certificazione obbligatoria. Poi abbassare a 5mila euro, oggi è 50mila, il limite sopra il quale le erogazioni devono essere pubbliche e obbligare i partiti a mettere su internet sia i bilanci che i finanziatori. Infine sanzioni certe e severe. Oggi al massimo si rischia la sospensione del finanziamento. Chi sgarra invece deve vedersi decurtare le risorse fino al loro completo azzeramento».

Soldi per auto, ville, spaghetti al caviale. Saranno pure episodi patologici, ma come si fa poi a evitare che le persone pensino che la politica è una cosa sporca?

«Purtroppo è così, e la cosa che mi fa infuriare è che tutti vengono penalizzati. Che per la colpa di alcuni la vergogna ricada anche su chi rispetta le regole».

Lei difende il Pd.

«Il Pd lo difendono i fatti. Siamo l'unico partito che ha il bilancio certificato. E lo controlla la società che verifica quello della Banca d'Italia. La certificazione da quest'anno sarà estesa anche ai bilanci delle strutture regionali. E saremo anche i primi a fare un bilancio sociale. I nostri conti ognuno li può andare a vedere su internet. Noi siamo trasparenti».

Ma quanto costa il Pd?

«Incassiamo 65 milioni, 58 dai rimborsi elettorali e il resto dalle erogazioni di eletti e privati. L'11% lo spendiamo per le strutture come la sede, il 20% per il personale e il 18% lo trasferiamo ai territori. Il resto serve per l'attività politica e le campagne elettorali».

I radicali ricordano che nel '93 la maggioranza degli italiani disse stop al finanziamento pubblico dei partiti. E se si abolisse?

«Sarebbe un drammatico errore che consegnerebbe i partiti interamente nelle mani di lobby, centri di potere economico e interessi particolari. Sarebbe la fine dell'autonomia della politica. Il finanziamento pubblico ai partiti è previsto in tutte le democrazie europee. Ciò che ci allontana dall'Europa non è la quantità di risorse, ma la trasparenza e il sistema dei controlli non all'altezza».